

il pOrtaordini

FOGLIO TRIMESTRALE DELLA SEZIONE ALPINI
DI ALESSANDRIA "GEN. CAMILLO ROSSO"
VIA LANZA 2 - 15121 ALESSANDRIA
Tel. 0131 442202 Fax 0131 442202

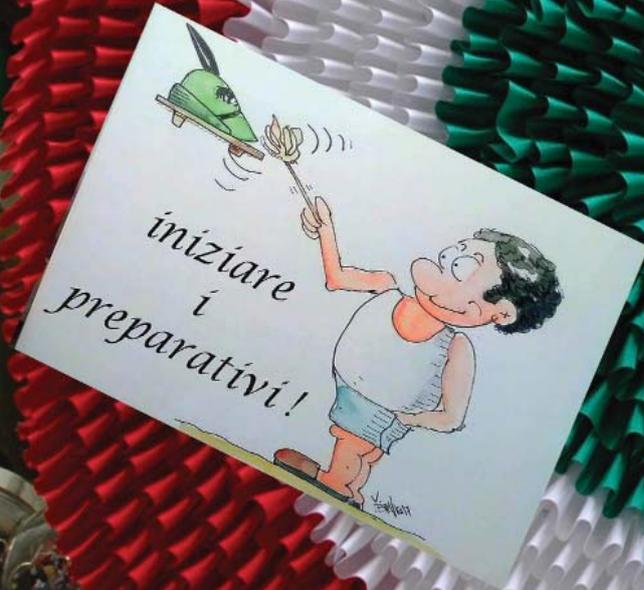
www.alessandria.ana.it
alessandria@ana.it - ilportaordini@tiscali.it

Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art.1, comma 1, DCB/AL

ANNO LI N. 1 - Marzo 2019

Tiratura 1.920 copie

Costo per copia € 1,00



il pOrtaordini



«IL PORTAORDINI»

Anno LI dalla fondazione N° 1 - Marzo 2019

Presidente Bruno Dalchecco
 Direttore responsabile Gian Luigi Ceva
 Redazione: Giorgio Barletta - Dario De Amici - Bartolomeo Gamalero
 Italo Semino - Fabrizio Torre - Luciano Zenato
 Autor. Trib. di Alessandria N° 176 del 14-02-1967
 Tipografia Litografia Viscardi
 Via Santi, 5 Zona D4 - AL Autor. Dir. Prov. P.T. AL

Hanno collaborato a questo numero:

F. Corti, I. Semino, C. Vittone, E. Bricola, A. Varda,
 C. Benzi, G. Michielon, C.M. Carnevale, M. Gobello,
 P. L. Calmini, F. Silvano, R. Baldelli, L. Mogliazza

Fondatore Domenico Arnoldi

Testata trimestrale della
 ASS.NE NAZ.LE ALPINI SEZIONE DI ALESSANDRIA
 "Gen. Camillo Rosso" Via Lanza, 2 - 15121 Alessandria
 Telefono e fax 0131 442202 www.alessandria.ana.it
alessandria@ana.it ilportaordini@tiscali.it

Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Postale - D.L. 353/2003
 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art.1, comma 1, DCB/AL
 Tiratura **1.920** copie - Costo per copia € 1,00
*Il Portaordini viene inviato gratuitamente ai Soci in regola
 con il tesseramento - Arretrati € 3,00*
 Abbonamento sostenitore € 20,00 - Abb. patrocinatore € 50,00
 Abbonamento benemerito € 100,00

Singoli Soci e Gruppi che intendessero portare il proprio sostegno a il Portaordini o alle molteplici attività della Sezione potranno farlo con apposito versamento a favore di Associazione Nazionale Alpini Sezione di Alessandria sul conto N° 053848530940 presso Banca Sella Alessandria, indicando la destinazione che potrà essere: il Portaordini - Sede sezionale - Protezione Civile - Rifugio Domus Alpinorum - Chiesetta Capannette di Pey. Oppure rivolgersi direttamente alla Sede di Via Lanza, 2 Alessandria negli orari di apertura.

**UN'OCCASIONE PER FARTI CONOSCERE
 E FAR CONOSCERE I TUOI PRODOTTI**

il pOrtaordini



La pubblicità su "Il Portaordini" arriva trimestralmente in 2700 famiglie, gli interessati potranno usufruire dei seguenti spazi:

**PAGINA INTERA - ½ PAGINA - ¼ DI PAGINA
 - TRAFILETTO**

Sommario

- pg. 3 Il calcio del mulo
 pg. 4 Colletta alimentare
 pg. 5 Sottopasso allagato? Ci pensa un Alpino!
 pg. 6 - 8 Milano istruzioni per l'uso
 pg. 9 60° Raduno Btg. M.te Cervino - 100 anni di memoria
 pg. 10 - 11 Uscite vessillo
 pg. 12 Ricordo Giannuzzi e Becchio - Per non dimenticare
 pg. 13 I lettori ci scrivono - Alla guerra
 pg. 14 Le grandi battaglie della Linea Gotica
 pg. 15 - 22 Attività dei Gruppi
 pg. 23 In famiglia

Importante

Ci raccomandiamo espressamente a tutti coloro che hanno la possibilità di inviarci **testi e foto a colori in formato digitalizzato** (usando il computer per capirci) di farlo utilizzando questo formato, in quanto molte volte ci arrivano in redazione fogli di articoli evidentemente stampati da un pc. Per cortesia se avete composto il vostro "pezzo" con un computer fateci avere il file (o per posta elettronica o su drive pen o su cd rom) per noi molto più comodo! Vi chiediamo questa cortesia per non ripetere il lavoro di battitura da Voi già effettuato e che quindi ci comporterebbe un'ulteriore perdita di tempo e ritardi nella spedizione del nostro periodico! Segnaliamo le caselle di posta elettronica (e.mail) della Sez. di Alessandria: alessandria@ana.it da usarsi per l'invio di comunicazioni generiche. Per qualsiasi testo, articolo o foto da pubblicare sul nostro giornale, Il Portaordini, o sul nostro sito internet www.alessandria.ana.it usare gli indirizzi ilportaordini@tiscali.it e gigiceva@yahoo.it. Si rammenta a tutti coloro che vogliono inviare materiale per la pubblicazione sul nostro periodico sezionale che le date improrogabili **entro cui detto materiale deve pervenire alla redazione sono :N° 1 - 1 febbraio; N° 2 - 30 aprile; N° 3 - 30 agosto; N° 4 - 10 ottobre.** Gli articoli o le foto pervenute oltre le date qua sopra riportate verranno pubblicati sul numero successivo de "Il Portaordini".

Non si accettano pezzi inviati in forma anonima, articoli e comunicazioni dovranno essere corredati dal nome dell'autore e del Gruppo di appartenenza. Qualora l'estensore dello scritto non intenda rendersi pubblicamente noto, oppure usare uno pseudonimo, dovrà evidenziarne la richiesta dopo essersi regolarmente firmato, la redazione provvederà in merito. Gli articoli pubblicati esprimono il pensiero del firmatario e non automaticamente quello del Direttore e della Redazione.



Il calcio del mulo



Siamo così arrivati al primo numero del 2019, la prima opportunità d'incontro del nuovo anno fra il Portaordini e i lettori ed è giusto, come d'uso, lo scambio di auguri per l'anno da poco iniziato. Una volta gli auguri si scambiavano di persona o si faceva una telefonata per sentire una voce amica, oggi ci bastano Messenger, Facebook, Twitter, Instagramed è finita là. Ogni valore si è perso per strada... si brinda ma il calice è vuoto di sentimenti. Ormai troppo frequentemente ci si isola rifugiandosi nelle amicizie virtuali dei social network e troppo frequentemente la solitudine porta a violente reazioni. Con questo non si vuol dire che Internet, oltre a renderci più soli, generi odio, ma infonde più coraggio alle persone di esprimerlo. Uno sterminato e variopinto panorama di polemiche, dispute, alterchi, ingiurie, villanie e violenza. Una violenza non fisica, ovviamente, perché questo tipo di interazione che corre sul filo, o sulla fibra che si voglia, permette solo lo scambio, per fortuna, di espressioni esclusivamente in forma scritta, forma che, sebbene non colpisca materialmente il fisico, è in grado di colpire la mente e in particolare gli spettri che nutrono le insicurezze e le paure. Ciò che vediamo, da un po' di tempo a questa parte, è che molti usano la rete come valvola di sfogo, solo ed unicamente per attaccare, denigrare e minacciare qualcuno, per spargere in giro, come fosse un vomitatoio, le proprie frustrazioni represses, il proprio disagio interiore. Questo sembra essere diventato il mondo dei social. Hate-speech, Toxic-twitter, cyberbullismo, tendenziose fake news, si susseguono quando si tratti di relazionarsi a mezzo web. Parrebbe essere così degradata la situazione online che sono in molti a pensare e sia giunto il momento di prenderne le distanze. La prestigiosa rivista Time, già un certo tempo addietro, pose il problema sul tappeto "Perché stiamo perdendo internet a causa della cultura dell'odio". Nel corso di pochi anni l'avvento del digitale ha apportato una vera e propria rivoluzione nel nostro modo di vita. Internet è un "non-luogo" dove ognuno si crede autorizzato a essere ciò che non è, dove il più timido può diventare il profilo Facebook più likato e il più sfigato può diventare quello con più cuori all'attivo. In buona fine questo "non-luogo" rende molte persone erroneamente convinte di poter stravolgere le norme comportamentali di una società che si possa definire civile, di potersi permettere quello che mai farebbero nella vita reale. Termini offensivi o, comunque, sopra le righe, sembrano non essere considerati fuori luogo e neppure costituire un problema; in fin dei conti c'è pur sempre lo schermo che ci salvaguarda e protegge, tutt'al più si ri-



schia una segnalazione o di essere bloccati per un certo tempo e al riparo da risse e scontri fisici o anche solamente verbali che non si sia in grado di sostenere, intanto in questo caso basta astenersi dal proseguire nel confronto. Il web, questa finestra spalancata sul mondo ci mette costantemente nell'immediato contatto con "l'altro" e proprio perché la finestra è spalancata, volenti o nolenti, che ci piaccia o meno, ci espone al giudizio, alle valutazioni altrui. Questa la ragione per la quale dobbiamo essere molto attenti a quello che diamo in pasto alla rete. Nello specifico noi Alpini nel caso in cui si scelga di proporre argomenti a sfondo politico o più segnatamente partitico evitiamo di mettere come immagine del nostro profilo Social Network fotografie che ci raffigurino indossando il Cappello Alpino. Come privati cittadini abbiamo il diritto di postare quel che meglio ci aggrada, come Alpini NO. Anche quando si voglia esprimere un qualche pensiero negativo si eviti di usare termini sconvenienti sulla rete, o inviarlo al Portaordini con richiesta di pubblicazione (in questo caso, contrariamente alla abituale linea di condotta del giornale, sarà inesorabilmente cassato. Agli estranei sicuramente poco importa cosa avviene in casa altrui e già sono troppi coloro i quali non aspettano altro che averne il destro per poterci attaccare e strumentalmente tacciare delle peggiori iniquità (l'ancor abbastanza recente Adunata di Trento docet) non lasciando mancare minacce, volgarità e ingiurie. Si tengano a bada dissapori che comportino uno strascico di liti e di polemiche espresse in modo poco urbano. A ognuno è lecito esprimere le proprie opinioni (alla larga dal solo pensare che così non possa essere) ma si eviti di rispondere ai commenti di chi offende direttamente o indirettamente, non condividere e non seguire coloro chi volutamente e speculativamente utilizzano o danno enfasi al linguaggio da "ultras". Si tralasci di insistere troppo su eventuali vecchi dissapori che non smettono di covare più o meno sottotraccia. Preme sottolineare che un'offesa, un'aggressione seppur verbale, può produrre ferite atroci, le quali molte volte possono portare danni difficilmente riparabili. Per questo serve responsabilità e comprendere che un linguaggio non appropriato può generare odio e l'odio inevitabilmente crea violenza e discredito. Proprio per sua natura, del resto, la cosiddetta rete mette in relazione, favorisce di fatto la comunicazione, la interconnessione tra individui. Rete che rappresenta ormai una realtà per moltissimi di noi, ma che non si limita solo ad una dimensione virtuale, ma che di fatto ha reali conseguenze anche nella "vita vera", quella di tutti i giorni, con ripercussioni talvolta devastanti.

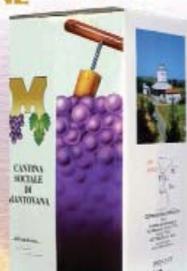
SI RINGRAZIA:



PASSIONE PER TRADITION
PASSION FOR TRADIZIONE

dal 1955

Scopri tutta la qualità dei nostri vini nei pratici bag in box dotati di comodo rubinetto



Vendita on-line

Vendita di vino sfuso ed imbottigliato, anche nei pratici Bag in Box



CONSEGNE A DOMICILIO ANCHE FUORI REGIONE

ORARIO

Mattino	8,00 - 12,00	Domenica	9,00 - 12,00
Pomeriggio	14,00 - 18,00	CHIUSO I FESTIVI	

(orario invernale)

Via Martiri della Resistenza, 48 - Fraz. Mantovana - Predosa (AL) - ITALIA Tel. e fax 0131 710131

www.mantovana.it - info@mantovana.com

Colletta alimentare



La 22esima Giornata Nazionale della Colletta Alimentare ha proposto nuovamente un gesto corale di responsabilità. Organizzata dalla Fondazione Banco Alimentare Onlus in circa 13.000 supermercati in Italia, sabato 24 novembre si è vista la risposta di oltre 5 milioni di persone, accolte da 150.000 volontari ai quali va il più sentito ringraziamento per aver reso possibile la riuscita di questo evento straordinario. La Colletta ha prodotto un risultato di cibo donato equivalente a 16,7 milioni di pasti, con una crescita dell'1,8% rispetto al 2017, includendo il contributo di donazioni on-

line, modalità introdotta per la prima volta. Quanto raccolto verrà distribuito nei prossimi mesi alle oltre 8.000 strutture caritative: i loro volontari, gli stessi che sabato vestivano le "pettorine gialle", sostenuti dai volontari del Banco Alimentare, incontrano e aiutano quotidianamente oltre 1 milione e mezzo di persone in povertà assoluta. In Provincia sono state raccolti 104.000 Kg. di alimenti quindi in linea con quanto raccolto lo scorso anno. Nelle fotografie alcuni degli Alpini appartenenti alla nostra Sezione impegnati nella Raccolta presso i supermercati aderenti sul territorio sezionale.

Sottopasso allagato? Ci pensa un Alpino!

Le chiamano 'bombe d'acqua', neologismo che vuol dare l'immediata percezione di qualcosa che, seppur fatta di acqua, esplose, come una bomba, e provoca guai, come fa l'acqua, quando è gestita male o, per meglio dire, è malgestito il territorio costretto a riceverla. 'Bombe d'acqua', neologismo che vuole esprimere i più evidenti segnali di un clima che è indiscutibilmente mutato nel brevissimo spazio temporale di una generazione; della nostra generazione. Siamo infatti in tanti, oggi, a ricordare le nebbie, costanti e fitte, che avvolgevano la grande pianura per mesi interi; le neviccate tanto abbondanti, sui monti, da essere misurate in decine di metri, in alta quota; il manto bianco che copriva le valli sino quasi in pianura, per tutto l'inverno; il freddo, per giorni e giorni sempre sotto zero, ed il caldo torrido d'estate, ma limitato a trenta/quaranta giorni, tra luglio ed agosto. Sì, il clima è cambiato in un istante, secondo l'unità di misura del tempo geologico, ed è cambiata anche l'acqua, la nostra acqua della grande pianura, sempre più incostante, sempre più bizzarra, a volte cattiva. Un cambiamento così repentino può vanificare anche le più accurate previsioni statistiche e dunque può accadere, come vediamo purtroppo sempre più spesso, che qualcosa, che non dovrebbe andar sottacqua mai, ci va spesso sottacqua, con tanto di danni, a volte gravissimi. Così, le 'Bombe d'acqua' possono diventare la costante preoccupazione dei Pubblici Amministratori, che, ad ogni pioggia, attendono con ansia l'annuncio di qualche allagamento, conoscendo i tanti punti deboli del proprio territorio e delle proprie opere! In molti casi, il problema può non essere nelle opere, ma nella manutenzione, a cominciare dalla pulizia dei fossi, dei colatori, degli àlvei, delle caditoie stradali perché l'acqua, quando aumenta, deve trovar modo di scorrere e correre: se trova ostacoli, può soltanto rallentare ed aumentare il livello e poi far danni! Buona progettazione ed ottima manutenzione, ecco ciò che si può opporre alle 'bombe d'acqua'. Quando però la situazione si fa cronica, le soluzioni proposte si possono riassumere in una celebre frase del grande Gino Bartali: "L'è tutto sbagliato, l'è tutto da rifare!". Rifare? Soluzioni sempre costosissime, anche politicamente, ed allora, anche politicamente, è meglio rifugiarsi nel più classico e purtroppo sempre più frequente grido: "Non ci son soldi!" ... e, ad ogni bomba d'acqua, arrivano i soccorsi, spesso dei Volontari, che tamponano, riparano, consolano e, a volte, raccolgono vittime! Eppure, può capitare che la soluzione arrivi proprio da un volontario che, studiando il territorio più che i libri, ovvero osservando il territorio con intelligenza, propone l'idea giusta; in casi eccezionali - come è questo che raccontiamo - si prende la briga di realizzarla, risolvendo tanto radicalmente il problema da farlo addirittura dimenticare. Ma il dimenticare - al di fuori del personale perdono - è sempre un peccato, ed allora, per non dimenticare ma anche ad esempio, vogliamo raccontare l'opera di un Alpino Artigliere bergamasco, che, da Alpino, s'è fatto su le maniche ed ha risolto un guaio, attorno al quale già

l'inconveniente non si è mai più verificato, neppure in occasione delle new entry 'bombe d'acqua' di questo inizio di Terzo Millennio: come mai? Le costose soluzioni, proposte dai vari esperti, erano a senso unico: aprire una via preferenziale all'acqua: a) con un condotto, che portasse ad un lontano punto più basso, cosicché l'acqua vi potesse scorrere per gravità e con adeguata velocità; b) con un più classico impianto di pompaggio, più esposto ai black out della rete elettrica, guarda caso frequenti proprio durante i temporali. Ma ecco che arriva un'idea, semplice e poco costosa, diremmo di buon senso 'da padre di famiglia', diremmo da Alpino! Ed è infatti l'Osiense Alpino Artigliere Giovanbattista Gherardi, del Gruppo Sondrio - Caserma de' Caroli di Vipiteno, che si presenta alla Giunta comunale con questa idea: sostanzialmente, un buco. C'è da dire di un vantaggio personale: è titolare di un'impresa di scavi e movimento terra, dunque è 'del mestiere', ma questa è soltanto una marcia in più: l'idea nasce da conoscenza, esperienza, intelligenza e ... coraggio. Già, per realizzare un'idea ci vuole, prima di tutto, il coraggio di crederci, ma, in questo caso, anche di realizzarla, perché l'Alpino si è offerto 'a costo zero' per il Comune, chiedendo soltanto il rimborso per l'acquisto del poco materiale necessario, dunque pure a 'rischio zero' per gli Amministratori! Il 'buco-soluzione' tecnicamente era ed è detto 'pozzo perdente', fatto di anelli in calcestruzzo sovrapposti, di due metri di diametro, a formare un condotto verticale spinto sino a cinque metri di profondità, dove lo strato di ghiaia esistente ancor oggi garantisce un buon drenaggio. Quando piove, l'acqua, che viene intercettata dalla strada del sottopasso, cade in questo pozzo, vi si accumula e, sin da subito, comincia ad infiltrarsi nel sottosuolo: forse Giovanbattista non ha fatto calcoli per valutare la velocità di infiltrazione e la conseguente dimensione del pozzo - "Ho la laurea di terza media!" è solito dire - ma avrà utilizzato un principio oggi accreditato a Leonardo da Vinci: "Quando vai a ragionar di acqua, sia prima la speranza e poi la Scienza" e con la sua esperienza, l'occhio non ha sbagliato: problema risolto! Chi si ricorda oggi, nell'anno 2018, "... quando via Delle Industrie era sempre allagata"? Chi ricorda questo grande dono dell'Alpino Artigliere di Osio Sotto, che ha rimediato ad un grosso guaio, fatto risparmiare il Comune, evitato danni e garantito piena sicurezza, dunque elevato valore aggiunto, alla zona industriale? Noi, oggi, lo abbiamo voluto ricordare anche tra gli Alpini della Sezione Cremona - Mantova, nel cui territorio, magari, di idee come questa può esserci necessità: mancano, forse, gli ... Alpini? Ma anche una raccomandazione vogliamo fare, prima di tutto ai cittadini di Osio Sotto: un po' di manutenzione, se non soltanto una 'occhiate', a questo 'Pozzo dell'Alpino Artigliere" sarebbe bene dedicarla!

(Questo racconto è ispirato anche all'articolo gli è stato dedicato su 'L'Eco di Bergamo', il 14 dicembre 2014, di Donina Zanolì, al tempo Vice Sindaco di Osio Sotto, che ringraziamo per la disponibilità)

turbinava la solita sarabanda di proposte, progetti, soluzioni non certo 'a costo zero' e, forse, neppure tanto sicuri! Sino dalla sua realizzazione, nel 1990, a Osio Sotto, grande paese della media pianura bergamasca, il sottopasso stradale di via Delle Industrie spesso e volentieri si trasformava in piscina, anche senza 'bombe d'acqua', termine che, a quel tempo, neppure esisteva. Che fare? Questo sottopasso, porta d'accesso all'attivissima area industriale del paese, finiva sottacqua anche in caso di piogge di media intensità e, nonostante i cartelli di avvertimento, c'era sempre qualcuno che cercava di transitare, per poi dover abbandonare l'auto, fermata dall'acqua che aumentava, se non anche buttarla via, ormai distrutta dal fango, e poi protestare in Comune, che spesso non poteva far altro che pagar danni su danni. Dal 2000

SI RINGRAZIA:

TRIMAR
SEDIE E TAVOLI

FRUGAROLO (AL) • Via San Rocco 18 • Z.I. D2
Tel. 0131 296712 • Fax 0131 296713
trimar@trimaral.com • www.trimaral.com

PRODUZIONE SEDIE E TAVOLI
in metallo, alluminio, resina e legno
per bar, ristoranti e comunità

MILANO ISTRUZIONI PER L'USO LE 12 ATTRAZIONI DA NON PERDERE A MILANO

1) Il Duomo La vista della città dalle guglie del Duomo di Milano è un'esperienza imperdibile, ma tutta la Cattedrale è la narrazione straordinaria di sei secoli di storia, raccontata attraverso il marmo di Candoglia, la luce delle navate, le innumerevoli statue.

2) Il Castello Sforzesco Fortezza difensiva nel Quattrocento, il Castello Sforzesco è oggi il luogo dove ammirare numerosi capolavori d'arte e passare momenti di relax nei cortili all'interno



Maggiore Tra le meraviglie nascoste di Milano, la Chiesa di San Maurizio al Monastero Maggiore sorprende con un coro ligneo e un ciclo di affreschi di inattesa bellezza.

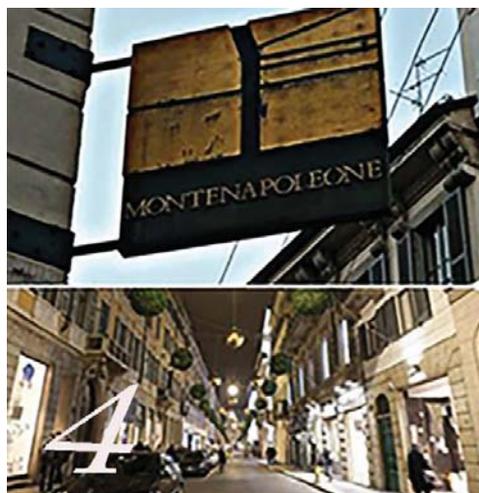
6) La Pinacoteca di Brera In uno dei quartieri più suggestivi, è tra le più amate collezioni



delle mura.

3) La Galleria Vittorio Emanuele II L'eleganza del salotto di Milano per eccellenza, la Galleria Vittorio Emanuele, è un piacere da attraversare senza fretta, avvolti dalla cupola in vetro e acciaio del suo "Ottagono", accompagnati dal fascino delle sue vetrine.

4) Il Quadrilatero della Moda Il cuore dello shopping milanese è due passi dal centro, tra via della Spiga, via Montenapoleone, via Manzoni e Corso Venezia, con le firme che hanno reso celebre nel mondo la moda e il fashion made in Italy.



5) Chiesa di San Maurizio al Monastero

d'arte in Europa, da non perdere assolutamente



7) Il Teatro alla Scala Il tempio dell'opera lirica o un balletto regala emozioni dal 1778, il suo palcoscenico ha ospitato i più grandi, da Arturo Toscanini a Claudio Abbado, dalla voce di Maria Callas alla grazia di Carla Fracci e Roberto Bolle

8) I Navigli Il Quartiere dei

Navigli è il luogo ideale per una passeggiata romantica serale lungo le vie d'acqua della città o per una pausa in uno dei numerosi ristoranti e locali.

9) Porta Nuova e Corso Como La Milano dell'innovazione e quella della moda si incontrano tra i grattacieli di piazza Gae Aulenti e la nightlife di Corso Como, tra uno sguardo al Bosco Verticale e un happy hour con gli amici.

10) Il Cenacolo di Leonardo da Vinci

LE 12 ATTRAZIONI DA NON PERDERE A MILANO



6



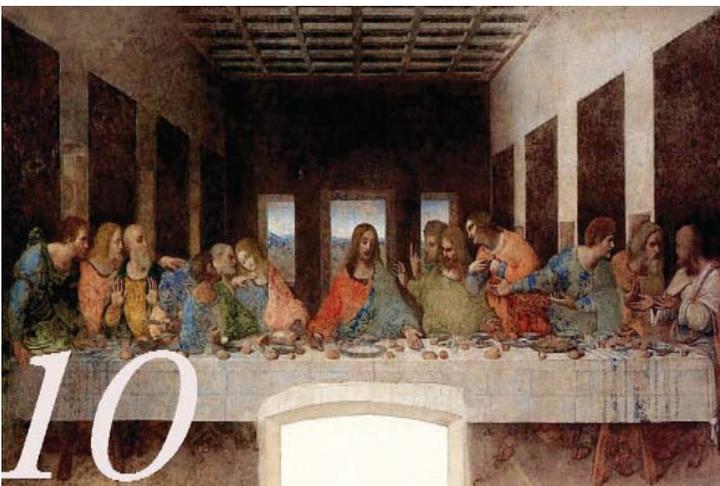
7



8



9



10



11

(segue da pg. 6)

L'Ultima Cena dipinta da Leonardo da Vinci nel Refettorio di Santa Maria delle Grazie affascina e incuriosisce da secoli tutti i visitatori, non solo gli appassionati d'arte.

11) Basilica di Sant'Ambrogio Con il suo quadriportico ad accogliere il visitatore e le tracce dell'originaria chiesa paleocristiana, la Basilica di Sant'Ambrogio è tra le più belle testimonianze dell'architettura romanica in Lombardia.

12) Museo nazionale della scienza e della tecnologia Leonardo da Vinci A Milano si può passare da un sottomarino a un treno a vapore, scoprire i segreti dello spazio, ammirare i modelli di Leonardo da Vinci all'interno di un solo luogo: il Museo della Scienza e della Tecnologia.



12

MILANO NEL PIATTO E NEL BICCHIERE

La cucina tradizionale di Milano ha alcuni vertici, dei caposaldi che si identificano su gusti, sapori e colori che non solo hanno resistito agli assalti delle mode, alle suggestioni e agli orientamenti del mo-



mento, ma ne sono usciti ancora più rafforzati. Tuttalpiù si è ceduto a qualche tentativo di rielaborazione, di evoluzione della cucina tipica, in un ambiente da sempre naturalmente ricettivo alle novità e alle sperimentazioni, anche le più spinte o azzardate. La cucina lombarda è altamente variegata, può vantare decine di ricette tipiche o varianti esclusive a portate comuni. Le pietanze più caratteristiche sono sicuramente quelle della Valtellina e quelle dell'Oltrepò pavese, ma anche l'opulenta e frenetica Milano non disdegna di accreditarsi con antiche ricette ormai apprezzate in tutto il mondo. Burro, formaggi e dolci sono le portate più caratterizzanti, ma è notevole anche l'elenco dei piatti principali. La *Filascetta* è l'antipasto lombardo per eccellenza, proviene dalla regione dei laghi ed è una ricetta frugale ma saporitissima a base di pasta di pane, cipolle rosse e formaggio con aggiunta di zucchero. Altra portata pre pasto è costituita dalla Bresaola della Valtellina. Dalla



zona dei laghi, proviene il *Patè di cavedano*, pesce d'acqua dolce, dalle carni grasse. Ben più pesante ma gustosissima, la *Savoiarda*, a base di vitello o maiale, cucinata con acciughe e cetrioli ed altri prodotti dell'orto. Molto particolare è la *Sciatt*, frittella lavorata con formaggio, birra, acqua minerale e farina. Fra i primi piatti troviamo il *Risotto alla milanese*, il cui ingrediente principale, oltre al riso, è lo zafferano, merita una particolare sottolineatura considerando la tipicità della ricetta ormai nota in tutta il mondo. Un'altra variante del riso è la ricetta di *Riso e lacc*, riso cotto con il latte ed insaporito con la zucca. Per i palati più raffinati vale la pena assaporare i *Tortelli di zucca* farciti anche di amaretti di Saronno e salsa di mele. I *pizzoccheri della Valtellina* insaporiti con il condimento a base di patate, fontina spinaci e verza, e la *Supa de can*, una minestra con pane raffermo a base di uova. Tipi-

camente bergamaschi i *Casonsei*, ricavati da una pastella fatta di uva, amaretti di Saronno, uova e formaggio grattugiato, hanno gusto agro dolce e molto particolare. E per concludere la lista dei primi piatti vale la pena provare la *Schisòla*, minestra a base di farina e taleggio. Fra i secondi piatti una citazione d'obbligo per la *cotoletta alla milanese*, ormai piatto internazionale, si distingue anche la *Casoeula*, misto di carne di maiale, salsiccia e cotenna insaporito con un sugo alla verza e rosolato al forno. Poi il *Codeghi con la polenta* e il *baccalà alla mantovana*, il *Fegato alla lodigiana*, con semi di finocchio e prosciutto crudo, cotto dopo averlo avvolto in una reticella di budella di vitello. Non certo ultima la *Busecca*, la trippa, cucinata con aggiunta di salvia, e per rimanere su portate non certo dietetiche vale la pena ricordare l'*Ossobuco alla milanese*. E proprio fra le Alpi e il Ticino vengono prodotti formaggi tipici famosi in tutto il mondo. Dopo sua eccellenza *Gorgonzola* con i conosciutissimi *Taleggio* e *Grana Padano* ecco il *Bitto*, il *Casera*, i *Formai de Mu*, passando per *Stachitunt*, *Mascarpone* e *Stracchino* Arriviamo così ai dolci della pasticceria tradizionale. Tralasciando l'arcinoto *Panettone milanese* (in questi giorni fuori stagione), fermiamo l'attenzione sul *Masigott*, una sorta di plum cake con uva



sultanina, scorza d'arancia candita, uova, fecola di patata e farina, ricoperto di finissimo zucchero a velo. La sua ricetta tradizionale si perde nella notte dei tempi, ma c'è ancora chi la prepara secondo i criteri originari. Il *Panadél* è una sorta di budino a base di uova e farina con aggiunta di mele tritate. La *Tortionata*, torta con mandorle e scorza di limone. A base di frutta candita la *Turta del Donizet*. La Lombardia può fregiarsi di un primato, quello riguardante la produzione di uno dei migliori spumanti italiani, il *Franciacorta*, che nelle sue varianti più raffinate può tranquillamente competere con i più altolocati champagne francesi e già da tempo ha ottenuto la denominazione DOCG La zona della Valtellina è quella con la maggiore vocazione vitivinicola di *Nebio*, qui chiamato *Chiavennasca*, insieme all'Oltrepò pavese, dove domina il *Barbera* seguito da *Croatina*, *Bonarda* e *Buttafuoco*. Una menzione particolare merita il *Pinot Nero*, mentre i vini bianchi sono ottenuti con uve *Riesling Italico*, *Moscato* e *Malvasie* Infine, si segnala il vitigno *Croatina* dal quale si ricava un buon vino.



60° Raduno Reduci del Btg. Sciatori M.te Cervino

La 1° domenica di Luglio resta per me, legato alla Valtournanche fin dall'infanzia, un appuntamento irrinunciabile a cui da anni partecipo; è la Commemorazione del Battaglione Monte Cervino. Un appuntamento "per pochi intimi" vista l'esiguità dei partecipanti ma di una solennità ed intimità straordinaria considerando il luogo in cui si svolge. E' la piccola Chiesetta degli Alpini, edificata a ricordo del Battaglione Sciatori e paracadutisti Monte Cervino. diversi anni dopo la fine della 2° Guerra Mondiale, alla base del "più Nobile Scoglio d' Europa" come definito da Sir. E. Whymper, primo salitore della montagna il 14 luglio 1865. Giornata bella ma non bellissima, dopo breve sfilata nella via principale di Cervinia, la lenta colonna di persone, sale alla Cappelletta. Abituamente mi accompagna mia moglie ma quest'anno ho avuto con me una compagna di viaggio speciale, una ragazza di pochi mesi sotto la soglia dei 90 anni, mia madre! Salire alla Cappelletta comporta per una persona fisicamente attiva anche di mezza età, non meno di una mezz'oretta; la strada è poco agevole, sterrata ed abbastanza ripida. E' prassi che, considerando l'età non più verde per lo stragrande numero dei partecipanti, complice anche l'altezza (siamo a mt. 2.150), siano a disposizione alcuni mezzi militari per il trasporto di chi ne



avesse bisogno. Controllo che la mia compagna abbia tutto: scarponcini, berretto, bottiglietta d'acqua e bastoncini. Ci incamminiamo, poco avanti, in attesa dei mezzi di trasporto, un nutrito numero di persone in gran parte anziane signore. Al nostro passaggio, una signora con tono garbato ma deciso, sentita la nostra intenzione di partecipare alla funzione religiosa, invita mia madre a fermarsi ed aspettare la tradotta "signora la strada è lunga non ce la fa". Mia madre sorride alle di molto più giovani signore e, senza dar loro troppa considerazione mi dice "Dai, andiamo che perdiamo la messa". Adagio, ma decisa, sale costantemente e senza fermarsi se non per ammirare la bellissima fioritura e le montagne che ci circondano, in poco più di mezz'ora siamo in vista della Cappelletta. Il Cervino gioca a nascondersi tra le nuvole così come tutta la Grand Murailles, il piazzale antistante la Chiesetta è già attrezzato di panche ed altare. Troviamo posto a sedere e di lì a poco arrivano le signore avvistate giù in paese appena scese dai mezzi motorizzati; alcune, si siedono accanto a noi a chiacchierare non nascondendo un poco di invidia in questa "ragazza" quasi novantenne. La messa inizia con i discorsi delle autorità civili, militari ed Alpini (ANA); il sindaco di Valtournanche tiene la Storia della Chiesetta sottolineando l'edificazione sul terreno donato dalla sua famiglia; il rappresentante ANA Nazionale nel suo intervento, si rivolge al Cappellano Alpino dandogli del "lei" e lui molto meno "gessato" risponde con la massima serenità "innanzitutto tra noi Alpini ci si da del Tu" suscitando risate

benevole. Don Paolo, parroco di Valtournanche, guida Alpina onoraria, ha officiato la SS Messa da Alpino, valorizzando nella sua semplice ma sentita Omelia tutti noi Alpini senza alcuna distinzione. Belle semplici toccanti parole, in un silenzio assoluto, contornate dallo scampanellare delle vacche al pascolo, dal fruscio delle cascatelle, alimentando in tutti noi l'orgoglio di essere Alpini. Poi gli ordini secchi al picchetto militare, ci riporta alla realtà, il proseguimento della funzione religiosa, le note del coro, il rompete le righe, i saluti, i Gagliardetti che ritornano nelle loro custodie, il rinfresco offerto dal Gruppo Alpini di Valtournanche; le persone che si apprestano a scendere la ripida stradina sino in paese. Guardo mia madre e rivedo nel suo viso la determinazione di prima, del resto nel suo DNA alpino troviamo due figli e due fratelli; in breve si arriva in paese, dove drappelli di Alpini si accalcano nei bar e nei ristoranti, si sentono canti, saluti. Raggiungiamo la nostra auto. Anche per noi aspetta un meritato pranzo all' alpina.

Gastone Michielon

1918 – 2018
100 anni di memoria

La sera del 9 novembre il "Coro Alpini Valtanaro" si è esibito nella Chiesa Parrocchiale di Predosa, dedicata alla Natività di Maria. Cordiale l'accoglienza del Parroco don Enrico Guagliardi, artistica la cornice della Chiesa che seppure di dimensioni non grandissime si presenta gradevole e pregevole. Numeroso il pubblico presente che ha occupato tutti i posti a sedere disponibili e generoso negli applausi. Aperta la serata col ricordo dei Caduti, soldati del paese, della guerra 1915/18, menzionati dai numerosi scolari delle elementari locali guidati dalle maestre, a cui i coristi del "Valtanaro" rispondono con un corale e forte "presente". Fra il pubblico sono presenti il sindaco, l'Alpino Bruno Pavese (già presidente sezionale) e molti altri Alpini del Gruppo locale. Il presidente del Coro Gen. Barletta interviene brillantemente a illustrare i pezzi cantati dal Coro che vengono proposti e coronati da convinti applausi. " Signore delle cime" chiude brillantemente la parte canora proposta.





Uscite del vessillo

FESTA DELLA SEZIONE DI ASTI e 70° del Gruppo di Aramengo

In occasione del settantesimo anno di fondazione il Gruppo Alpini di Aramengo, in collaborazione con la sezione di Asti ed il Comune di Aramengo, ha organizzato la 30° Festa sezionale. La manifestazione è iniziata il venerdì 8 giugno con uno spettacolo musicale e di cabaret, presso la tensostruttura di Piazza del Municipio. Sabato 9 pomeriggio Onore ai Caduti di frazione Marmorito e concerto con la Fanfara Monte Nero della Sezione ANA di Torino. Il clou della festa si è avuto domenica 10 con il ritrovo e la tradizio-

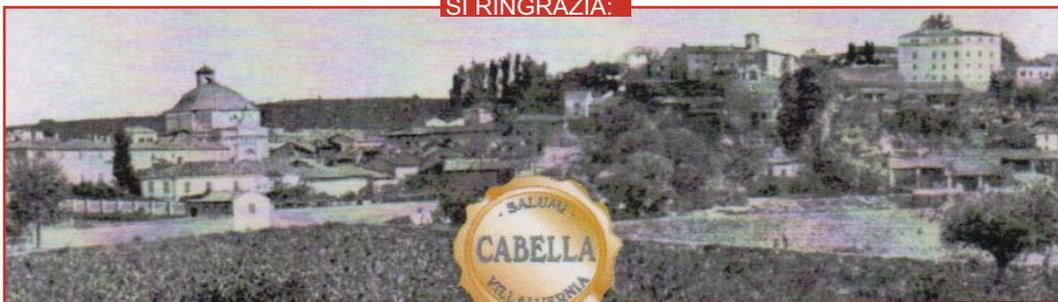


nale colazione alpina. A seguire Alza-bandiera e inizio sfilata, deposizione corona e allocuzioni autorità presso monumento ai Caduti e inaugurazione della nuova sede del Gruppo. A conclusione la Santa Messa, Ammainabandiera e il pranzo presso la tensostruttura in piazza del Municipio. Alla manifestazione Fra gli altri 15 Vessilli Sezionali e 80 Gagliardetti la nostra Sezione è stata presente con il Vicepresidente Mario Venezia che ha scorato il Vessillo Sezionale portato dal Consigliere Sandro Cavallero.

i.P.

ADUNATA ALPINI DEL TRIVENETO -Raduno del 3° Raggruppamento-

Nell'anno centenario della Grande Guerra non è stata certo casuale la scelta di Vittorio Veneto, città della Vittoria e della Pace, quale sede del Raduno del 3° Raggruppamento. È stato assai lusinghiero e innegabile, il successo ottenuto e il grandissimo afflusso, nonostante lo sconcertante fatto che un giornale abbia titolato: Oltre 60.000 Alpini intervenuti, mentre un altro abbia quantificato in "sole" 40,000 le presenze. Una ben notevole differenza; cosa che ancora una volta induce a pensare con quale superficialità importanti testate giornalistiche

**SI RINGRAZIA:**

CABELLA SALUMI

Tel. 0131.83327 - Fax 0131.836042

cabellasalumivillalvernia@gmail.com

www.cabellasalumivillalvernia.it

Via D. Carbone, 145 - 15050 VILLALVERNIA (AL)

pubblichino notizie senza prima accertarne la fondatezza. L'appuntamento è scattato il venerdì con alcune celebrazioni, mentre domenica nel pieno centro della città sono sfilati gli Alpini fra i quali in rappresentanza della nostra Sezione il Presidente Bruno Dalchecco e Giovanni Lazzarin in qualità di alfiere del Vessillo.

i.P.

COMMEMORAZIONE A TORINO

Il Presidente Bruno Dalchecco e il Consigliere Corti Franco, lo scorso 12 dicembre hanno partecipato alla Celebrazione del 75° Anniversario della Battaglia di Montelungo presso la Caserma "Morelli di Popolo" di Torino. La battaglia di Montelungo fu combattuta durante la seconda guerra mondiale, nel corso della campagna d'Italia. Fu il primo episodio dopo l'armistizio di Cassibile che vide in azione una nuova formazione militare italiana del cosiddetto Esercito cobelligerante a fianco degli alleati. Il primo attacco degli italiani venne duramente respinto dai soldati tedeschi il 7 dicembre 1943 e ci furono sbandamenti; solo con l'intervento di reparti americani l'altura venne conquistata dagli alleati con un secondo attacco il 16 dicembre.



i.P.

95° ANNIVERSARIO



Il 16 Dic 2018 a Pianello V.T. 95°anno fondazione del GPiacenza . La Sez di Alessandria è stata rappresentata dal Presidente Bruno Dalchecco e il Consigliere Corti Franco

i.P.

COMMEMORAZIONE A VERCELLI



Sabato 8 dicembre 2018. il Vessillo di Alessandria, con Salfiere il consigliere Pia, scortato dal presidente Dalchecco, ha partecipato alla commemorazione Alpini del Gruppo Porta Torino di Vercelli.

i. P.

MESSA DI NATALE A MILANO

Domenica 9 dicembre si è rinnovato il tradizionale appuntamento alpino per la Messa di Natale nel Duomo di Milano, voluta da Peppino Prisco negli anni cinquanta, a ricordo dei Caduti in guerra e in pace. La nostra Sezione è stata presente con il Vessillo scortato dal



presidente Dalchecco, i Gagliardetti dei Gruppi di Garbagna, S. Salvatore e Valenza, il Vicepresidente vicario Vittone, il consigliere Mariani e un buon gruppo di Alpini.

i. P.

SI RINGRAZIA:

Agriturismo
Casa Castellini

Fraz. Cà dei Castellini
15050 GARBAGNA (AL)
Tel. 0131 877878 - www.casacastellini.it

Ricordo dei Generali Giannuzzi e Becchio

In questi ultimi mesi sono venuti a mancare due Ufficiali generali in quiescenza tanto diversi fra di loro ma anche con tante doti e caratteristiche comuni. Il primo Giacomo Giannuzzi, alpino, è mancato il 6 marzo scorso, in silenzio, in umiltà, ma la notizia si è rapidamente diffusa grazie agli alpini locali assai vicini alla famiglia. Alla cerimonia funebre tanti alpini, tanti gagliardetti, tante persone delle vicine campagne che lo conoscevano e che negli anni l'avevano veduto percorrere con la sua bicicletta strade e stradine circostanti. Una cerimonia toccante, resa ancor più commovente dalla lettera scritta dal figlio Simone – anche egli Ufficiale Generale già comandante del Centro Addestramento Alpino ed al momento negli USA in servizio in un alto Comando interalleato – mentre con il primo aereo rientrava in Italia e fatta leggere da un suo caro amico non reggendo egli allo struggimento del cuore. Ad essa si sono poi aggiunte a corona dei sentimenti filiali le parole di colleghi che hanno voluto ricordare le doti nonché episodi di vita trascorsi in comune. Il Gen. di Brigata Giannuzzi, dopo il corso regolare degli studi in Accademia e alla Scuola di Applicazione, era nato, militarmente parlando, al 7° Rgt. Alpini, il reparto della terra di Cadore ove aveva visto la luce, poi la carriera con i suoi trasferimenti alla Scuola Militare Alpina prima e B. Alp. Taurinense, ove aveva concluso la sua vita militare. In sostanza, una carriera tutta svolta nell'ambito dei reparti alpini, sempre a contatto con il personale e con i problemi della gestione quotidiana dei reparti. Generoso, buono di cuore e di carattere, estroverso, gioviale, sempre con il sorriso sulle labbra e con la mano tesa all'aiuto di inferiori e colleghi, si distingueva inoltre per la più ampia collaborazione e totale disponibilità nei confronti dei superiori. Testimone di queste doti è stata la già citata grande presenza di alpini, fra i quali tanti suoi ex dipendenti in pensione od ancora in servizio: ufficiali e sottufficiali che lo ricordavano nei suoi vari incarichi – e che ora ricoprono incarichi di prestigio – nonché alcuni suoi superiori tra cui Generali e Comandanti della Scuola Militare Alpina o della Brigata a dimostrazione del valore e della qualità della sua collaborazione. Non va inoltre taciuta la presenza significativa dei compagni di corso a lui legati da un forte vincolo di fratellanza ed amicizia. Il secondo, Angelo Becchio, artiglieriere da montagna, è mancato il 13 maggio scorso a Torino. Anche egli in silenzio, in umiltà, se è andato nell'anonimato della grande città. Alcuni sapevano che non era stato

bene in salute, ma le notizie erano scarse. Da parte sua, solo pochi segni indicavano che qualcosa non andava; era però facile impuntarli al suo carattere chiuso taciturno, al suo essersi isolato. Così la cerimonia di addio è stata in linea con il suo modo di essere: semplice, nella Cappella dell'Ospedale Mauriziano, così come egli di certo l'avrebbe desiderata. Semplice, con la presenza di militari in servizio e non: i vertici delle Truppe Alpine, il Comandante con rappresentanza della Brigata Taurinense da lui comandata, alcuni suoi dipendenti di ogni grado, fra cui ex comandanti della Brigata e del Corpo d'Armata, una piccola delegazione con Presidente della Sezione ANA di Torino. Parole di commiato da parte del Gen. Pastorello, suo compagno di calotta al Gruppo Bergamo, prima sede di servizio della sua prestigiosa carriera. Pochi, pochissimi i presenti, ma la notizia non si era diffusa perché ben altra partecipazione egli avrebbe meritato. Proveniente dai corsi regolari, ha svolto tutti gli incarichi di comando nelle Truppe Alpine, da subalterno sino al Comando del 4° C.A. Alp. passando per quello della Brigata Taurinense. La sua è stata la classica vita dell'Ufficiale di Stato Maggiore, periodi di comando come previsto nei reparti di artiglieria da montagna, ma poi incarichi negli organi centrali presso la Stato Maggiore e l'Ispettorato di Artiglieria. Burbero, schivo, di poche parole, è stato un superiore generoso, mite, colto, appassionato, con le idee assai chiare e piena consapevolezza del proprio ruolo: in sintesi un comandante carismatico. Convinto della scelta di vita effettuata, cui ha dedicato ogni suo interesse ed ogni sua passione, Il Gen. C.A. Becchio era profondamente impegnato nel progresso della Istituzione ed nell'ammodernamento delle procedure di impiego. Quindi una carriera di prestigio, riconosciutagli ai più alti livelli ma non appariscente e poco nota nella galassia degli alpini in congedo. La sua modestia e la sua ritrosia, il suo isolarsi con il non voler mai apparire, hanno fatto sì che ancor oggi tanti non sappiano della sua dipartita. Ho voluto così ricordare due persone, due amici, così diversi nel carattere ma così simili nel loro modo di essere, nelle loro doti, nella loro semplicità ed umiltà, nella piena convinzione dei valori della professione scelta da giovani e onorata per tutta la vita, tesa all'amore della specialità alpina e della Patria.

Aldo Varda

PER NON DIMENTICARE

Bolzano, Caserma Huber, n occasione del raduno degli Artiglieri Alpini che nel tempo hanno prestato servizio al

Gruppo Verona del 2° Rgt. Art. Alp. sono state poste in vendita t-shirt appositamente confezionate con ben in vista il logo del Gruppo. Dai proventi della

vendita delle succitate magliette e dall'aiuto di alcuni Artiglieri si è devoluta la somma di € 200 all'Associazione Gotica Toscana Onlus. Questa associazione è attualmente impegnata nella ricerca e recupero dei resti dei Caduti sul fronte russo ritrovati in fosse comuni nel paese



di Kirov. Chi volesse ulteriori informazioni può trovarle qui <https://www.gotica-toscana.eu/progetti/#0001>. Il nostro è stato un piccolo contributo per ricordare e onorare i nostri padri... un sentito grazie a tutti!! Tridentina Avanti!!

Gielleci





I lettori ci scrivono

CIAO CARREGA

Il 14 settembre, con altri quattro amici del gruppo Alpini Valenza, siamo andati al funerale di uno dei miei amici più cari e affezionati della mia vita: Carlo Carrega. L'avevo conosciuto l'8 maggio 1956 verso le sei di sera. Era appena sceso dall'automotrice proveniente da Torino alla stazione ferroviaria di Aosta ed era destinato, quale aspirante A.S.C., alla Scuola Militare Alpina. Non avrei mai immaginato che il destino ci avrebbe legati così strettamente per oltre 60 anni. Durante i sei mesi trascorsi alle S.M.A., per Carlo, furono più numerosi i giorni in cui era consegnato, che quelli in cui sarebbe potuto andare in libera uscita: la causa principale di tutto questo era il suo aspetto trasandato e la poca dimestichezza a confezionare "il cubo" del posto letto. Malgrado ciò, durante le esercitazioni pratiche, tipo corse o marce, non mollava mai e a detta del suo ufficiale, istruttore di armi, era l'unico allievo della squadra cannonieri a capire i congegni e il funzionamento del cannone senza rinculo. Durante l'ascensione all'Aemilius, effettuata a fine corso, fu l'unico che portò in vetta la bocca da fuoco. Finito il corso ad Aosta, andò al C.A.R. di Bra, dove si classificò tra i migliori di tutti gli istruttori. Questo il giudizio della sua attività durante il servizio militare. Finita la naja, Carrega venne a trovarmi, abitava a circa 40 km da casa mia, e da allora non ci



siamo più persi di vista. Lavorava all'Italsider ed era un membro del sindacato che criticava aspramente i pelandroni, ma soprattutto difendeva validamente i propri colleghi dai soprusi delle maestranze aziendali. In politica, con Carlo, non eravamo perfettamente allineati, però, malgrado tante e accese discussioni, la nostra amicizia reciproca è sempre aumentata. Negli ultimi anni, soleva ripetere una frase di Antonio Gramsci "Odio l'indifferenza", per cui partecipava e dava il suo aiuto in tutte le occasioni necessarie, indifferentemente dal colore politico o dal modo di pensare dei vari soggetti. Pur essendo di idee filo socialiste, è sempre stato un accanito difensore della leva militare obbligatoria. Con Carlo Carrega è scomparsa una persona onesta ed esemplare, specie in questi periodi di confusione e inefficienze. Testimoni del suo operato sono state le numerose personalità intervenute al suo funerale e le rappresentanze di svariate organizzazioni sociali, politiche e combattentistiche compreso il Sindaco della sua città, Novi Ligure. Per chi ti ha conosciuto come me, Carlo sei in quel "Paradiso da cui nessuno ti può scacciare".

Carlo Benzi

"ALLA GUERRA" Alpini Sansalvatoresesi con Castelletto

Anche Castelletto M.to ha ricordato il centenario della fine della Grande Guerra e lo ha fatto chiedendo agli Alpini di San Salvatore di organizzare una serata sull'evento bellico, lunedì 10 dicembre. Il giovane sindaco di Castelletto Gianluca Colletti, ha così voluto ricordare i 22 Caduti del suo paese, fra i quali l'Alpino Aceto Siro Giuseppe. La serata, iniziata con una introduzione musicale dell'Alpino Sergio Amore, si è svolta tramite la proiezione di slide e fotografie d'epoca, commentate dagli Alpini sansalvatoresesi; i principali argomenti bellici e i protagonisti sono stati brevemente tratteggiati mentre "abbiamo pensato di incentrare la serata sulle conseguenze che l'evento bellico ha portato nella società dell'epoca e nello sviluppo tecnologico" asserisce Paolo Patrucco, consigliere del Gruppo Alpini, "non trascurando qualche notizia bellica particolare, come il bombardamento notturno di Napoli effettuato da uno Zeppelin, un dirigibile tedesco." La serata ha infatti ricordato come l'emancipazione femminile sia nata proprio in quegli anni, quando le donne hanno dovuto sostituire gli uomini chiamati al fronte, in tutti i ruoli lavorativi; mentre ampio spazio hanno avuto



anche argomenti quali il progresso tecnologico, civile e soprattutto militare, il cibo somministrato ai soldati, le personalità che hanno partecipato alla guerra, lo stupro del Friuli, il problema sociale dei mutilati e dei disturbati nella psiche, il progresso nella medicina e la globalizzazione dello stesso conflitto; inoltre sono state esibite ed illustrate alcune armi originali dell'epoca, fra le quali una rara mitragliatrice, la Fiat Villar Perosa, in dotazione agli arditi. Sono intervenuti anche Alpini della Provincia fra i quali ben 5 consiglieri della Sezione di Alessandria,

oltre al tesoriere Bartolomeo Gamalero, al responsabile manifestazioni Daniele Bertin e al Vicepresidente della Sezione di Casale, Luciano Collaviti. "Una bella serata" asserisce il consigliere regionale Luca Rossi, "tanto è vero che, pur avendo preannunciato che sarei rimasto solo un'oretta, sono stato così interessato che ho assistito con attenzione fino alla fine. Brava l'amministrazione di Castelletto ed un plauso agli Alpini Sansalvatoresesi!", conclude Rossi.

Alpino Corrado Vittone

LE GRANDI BATTAGLIE DELLA LINEA GOTICA *Ad Alessandria interessante serata rievocativa*

Giovedì 22 novembre alle ore 18,00 nella sala del Consiglio della Provincia di Alessandria l'Alpino Generale di Corpo d'Armata Franco Cravarezza, Presidente di Assoarma di Torino e grande amico delle Penne Nere, ha presentato il suo ultimo libro "Le grandi battaglie della Linea Gotica". Dopo una breve presentazione della serata ed il saluto del Presidente della Provincia Gianfranco Baldi, del Presidente della Sezione Alpini "Camillo Rosso" di Alessandria Bruno Dalchecco e del Consigliere Nazionale A.N.A. Giancarlo Bosetti, prima l'editore Walter Martiny e poi l'autore hanno illustrato la genesi e lo svolgimento del libro. Il Gen. Cravarezza ha svolto un accurato lavoro di ricerca e di studio recandosi anche nei "campi di battaglia" per poter illustrare più realmente possibile i fatti accaduti nel lontano 1944/1945, fatti di grande importanza, ma molto trascurati dalla storiografia italiana ed ha illustrato il tutto con tale passione e coinvolgimento che ha entusiasmato la numerosa platea intervenuta. Fra gli intervenuti, oltre ai cittadini alessandrini, erano tanti gli Alpini in rappresentanza delle Sezioni di Alessandria, Casale Monferrato ed Acqui Terme capitanate dai rispettivi presidenti; hanno partecipato diversi rappresentanti delle Istituzioni (erano presenti rappresentanze del Consiglio Regionale, del Co-



munale e della Questura di Alessandria) e delle Associazioni d'Arma. "La bella sala consiliare, gremita in ogni ordine di posti, è stata degna cornice di questo evento unico ed irripetibile per Alessandria" riferisce Bruno Dalchecco che ricorda "pochi sanno che fra i primi reparti italiani a combattere con grande efficacia assieme agli Alleati c'erano gli Alpini del Battaglione Piemonte, la nostra gente, i quali presero in modo ardito Monte Marrone convincendo gli Alleati sull'affidabilità ed efficacia del Milite Italiano"; mentre il generale Franco Cravarezza, non nasconde la sua soddisfazione per aver intrattenuto una platea "numerosa ed interessata" e sostiene "l'importanza dei militari italiani nella lotta di Liberazione i quali hanno partecipato in grande numero, ben 4 Divisioni, contributo sempre trascurato se non addirittura ignorato, ma fondamentale." Grazie all'iniziativa della nostra Sezione e alla disponibilità del Gen. Franco Cravarezza, un periodo storico poco conosciuto è stato invece ben delineato; in conclusione un doveroso ringraziamento agli Alpini della Sezione di Alessandria che hanno partecipato in gran numero a questo importante evento.

Alpino Corrado Vittone

SI RINGRAZIA:



**Risparmia e vai sul sicuro
con l'azienda del territorio:
affidabile, vicina, conveniente**

800.959.441

commerciale@alegas.it

alegas.it



GRUPPO
AMAG



ATTIVITA' DEI GRUPPI

GRUPPO FUBINE

COMMEMORAZIONE CENTENARIO GRANDE GUERRA

Giornata molto intensa e impegnativa per il gruppo G.A.N.A. di Fubine M.to. Alle ore 19.00 del 3 novembre 2018 in occasione del centenario della fine della Grande Guerra ci siamo ritrovati in P.za Colombo di fronte al monumento dei Caduti di tutte le guerre, dove dopo l'alzabandiera con tanto di Inno Nazionale è stato deposto sul monumento all'Alpino un vaso di fiori, sulle note de "La leggenda del Piave" seguito dalla lettura della lettera del presidente nazionale, cerimonia molto semplice ma toccante, erano presenti il vicesindaco di Fubine Sig.ra Angela Visentin e il sindaco di Altavilla M.to Sig. Massimo Arrobbio. Domenica 4 novembre ritrovo



alla Fraz. Franchini, alle ore 09.30 per commemorare i Caduti. Quindi ci siamo trasferiti a Fubine M.to, dove la cerimonia ha avuto inizio alle ore 11.30 con l'alzabandiera quindi è stata deposta una corona d'alloro sul monumento all'Alpino per ricordare tutti i Caduti di tutte le guerre. Alle ore 16.00 ad Altavilla M.to abbiamo commemorato i Caduti di tutte le guerre. Sia a Fubine che ad Altavilla era presente la banda musicale di Fubine. Un ringraziamento va a tutti i partecipanti, in particolare agli Alpini altavillesi e fubinesi. W l' Italia W gli Alpini

alpino C.M.Carnevale

GITA ANNUALE

Anche quest'anno come succede ormai da diversi anni, l'ultima domenica di agosto è dedicata alla gita sociale. Quindi per non mancare a questo appuntamento gli Alpini si sono impegnati ad organizzare, "La gita", alla grotta di Bossea, sita nel comune di Fra-

bosa Soprana in provincia di Cuneo. La partenza da P.za Robotti a Fubine è stata fissata per le ore 07.00, così è stato, dopo una breve chiacchierata in piazza e essere saliti sul bus, in perfetto orario siamo partiti, tra un vociare e alcune cantatine siamo giunti nella zona del Barolo, uno spettacolo immenso, vedere tutti quei vigneti carichi d'uva, uno accanto all'altro per diversi chilometri un panorama mozzafiato. Giunti a Mondovì, ci siamo

fermati su ad una piazza vicino ad un bar per usufruire della toilette, quindi dopo aver imbandito il tavolo di cose golose e appetitose, come salame crudo e cotto, prosciutto cotto, focaccia e panini, abbiamo consumato un'ottima colazione annaffiata da un buon bicchiere di vino e un buon caffè, ora si poteva ripartire. Alle 10.00 siamo giunti a destinazione, quindi dopo esserci muniti del biglietto



d'entrata è iniziata la visita alla grotta di Bossea, un percorso molto impegnativo ma molto suggestivo e bello, ne è valsa la pena. Verso le 13.15 siamo giunti a Norea di Roccaforte presso il ristorante "Commercio" dove, dopo un super aperitivo, abbiamo consumato

un ottimo e abbondante pranzo, mentre in una saletta attigua la musica ci allietava, e alcuni di noi ne hanno approfittato per ballare. Verso le 17.00 abbiamo visitato la Pieve di San Maurizio, patrono degli Alpini, visto la vicinanza del luogo. Sulla strada del ritorno non potevamo non fermarci a visitare la il paese di Barolo, bello e caratteristico, alle ore 20.00 eravamo in P.za Robotti a Fubine dove dopo i soliti saluti e abbracci ognuno è tornato a casa. A questo punto, a nome mio e degli Alpini di Fubine e di Altavilla si ringraziano tutti i partecipanti per la bella giornata trascorsa insieme. Arrivederci alla prossima e W Gli Alpini.

*il capogruppo
C.M.Carnevale*

GRUPPO SEZZADIO

IV NOVEMBRE

Sarebbe interessante conoscere in quanti paesi d'Italia è stata celebrata la ricorrenza del 4 Novembre, ma certo il dato non avrebbe così l'importanza quanto il suo significato se pur dopo 100 anni. Non v'è dubbio che ad ogni momento ai Caduti di guerra ad ogni cippo presente sul nostro territorio non vi sia stata una ceri-



monia commemorativa più o meno pomposa con la presenza delle istituzioni locali e della popolazione. Un doveroso riconoscimento che noi tutti oggi dobbiamo avere per quelle generazioni passate che sacrificarono la loro gioventù, la loro vita nel rispetto del loro dovere promesso alla Patria. Quando ricorrono queste celebrazioni, oppure delle inaugurazioni il rito è sempre lo stesso e l'aspetto formale che fa da cerimonia lo conosciamo tutti. Doverosi gesti, i saluti, ringraziamenti fanno parte anzi sono protagonisti di questi momenti ripetendosi ogni volta. E probabile che i molti non trovino più l'emozione e quei sentimenti personali forti del sacrificio dei propri famigliari, è per questo che oggi più che ieri non dobbiamo tradire la nostra memoria e mantenere vivo questo impegno soprattutto con le nuove generazioni. Far passare a loro questi gesti come non anacronistici e insignificanti e parte dell'impegno di quanto dobbiamo ai nostri Caduti ai reduci e a quelle persone che oggi vivono ancora in mezzo a noi con questi tristi ricordi. Con questi ideali che l'amministrazione comunale di Sezzadio in collaborazione con il Gruppo Alpini ha celebrato e mantenuto vivo questo ricordo. In particolare quest'anno gli Alpini di tutti i Gruppi d'Italia hanno ricordato nell'ora esatta dell'armistizio, quindi alle 19.00 del 3 Novembre una deposizione della corona al monumento ai Caduti di tutte le guerre e la lettura della lettera che il Presidente Nazionale dell'ANA Sebastiano Favero ha mandato ad ogni Gruppo pregando



che fosse letta in tale occasione. La commemorazione poi è seguita il giorno successivo con la Santa Messa celebrata dal Parroco Don Eugenio Gioia che oltre ricordare l'importanza della memoria ha portato la benedizione alla corona depositata ai piedi del monumento. Successivamente ci si è recati in località Boschi dove abbiamo portato il medesimo riconoscimento al piccolo monumento ai Caduti e alla cappelletta in ricordo del caporal maggiore M.A.V.M Sardi Francesco. Alla commemorazione hanno partecipato il Sindaco Piergiorgio Buffa, la Giunta comunale, il comandante della Caserma dei Carabinieri di Sezzadio il maresciallo Emiliano Sciutto, il consigliere regionale Alpini di Alessandria Marco



SI RINGRAZIA:

tre secoli
DAL 1887 VITICOLTORI IN PIEMONTE

PRODUZIONE E VENDITA
IN MOMBARUZZO E RICALDONE

Numero Verde
800 - 279208

APPUNTAMENTI DI VINI

Gobello e il vice capogruppo Alessandro Ricagno che ha portato i saluti e la partecipazione del nostro capogruppo Pierluigi Calmini in questi giorni oltre continente, gli Alpini e una piacevole partecipazione della popolazione. Preparatevi al prossimo evento che ci vedrà sempre in quei di Sezzadio per festeggiare e ricordare la Battaglia di Nikolajewka, i 50 anni della fondazione del Gruppo Alpini di Sezzadio, con la partecipazione della Banda Alpini Valle Bormida e un programma degno dell'evento che comunicheremo a tutti i gruppi per tempo. Resta vivo anche per noi il motto: Ricordare i morti per aiutare i vivi.

Marco Gobello

GRUPPO SEZZADIO

76° della battaglia di Nikolajewka 50° di fondazione del Gruppo A.N.A. di Sezzadio

Sabato 26, il Gruppo Alpini di Sezzadio ed il Gruppo Alpini di Predosa, in occasione del 76° anniversario della Battaglia di Nikolajewka, hanno ricordato i Caduti depositando una corona d'alloro presso i Monumenti di Castelferro (Predosa), portando un saluto al Generale Re, e in Località Boschi (Sezzadio), ricordando l'Alpino Sardi Francesco (medaglia d'argento) presso la Cappelletta eretta in sua memoria. Domenica 27, a Sezzadio alla presenza di 3 Vessilli a rappresentare le Sezioni di Acqui Terme, Casale Monferrato e di Alessandria con i loro presidenti; il Gonfalone del Comune di Sezzadio; il Labaro dell'UNIRR Monferrato, 23 Gagliardetti in rappresentanza di altrettanti Gruppi Alpini, il consigliere regionale Walter Ottria, i sindaci di Sezzadio Pier Giorgio Buffa, Castelnuovo B.da Gianni Roggero, Orsara B.da Stefano Rossi, il comandante della Caserma Carabinieri di Sezzadio, si è Commemorato il 76° Anniversario della Battaglia di Nikolajewka e il 50° Anniversario di

Fondazione del Gruppo Alpini di Sezzadio La cerimonia, molto semplice, come da tradizione alpina, è iniziata alle ore 09,30 con la benedizione impartita dal parroco di Sezzadio don Eugenio, Gioia al Cippo con pennone Alzabandiera (donato alla comunità, dagli Alpini di Sezzadio a ricordo del 50° di Fondazione), alla Bandiera, e alle corone d'alloro. Si è proseguito con l'Alzabandiera accompagnato dall'Inno di Mameli, suonato dalla Fanfara Valle Bormida, e successiva deposizione della corona al Monumento dei Caduti, portata da ragazzi delle Scuole primarie, accompagnati dagli Alpini. Sono successivamente intervenuti per un breve saluto isti-



Sezionale di Via Lanza ed organizzatore del 4° Raduno del 1° Raggruppamento nel 2001. Successivamente il corteo, con a capo la Fanfara, ha sfilato sino al cimitero dove è stata depositata la corona d'alloro al Monumento dell'Alpino, per poi ritornare sulla piazza del paese dove la Fanfara Valle Bormida ha allietato i presenti con un carosello musicale. Alle ore 11,30 è stata celebrata la Santa Messa nella chiesa dell'Assunta in suffragio a tutti gli Alpini caduti e dispersi in guerra. La giornata si è conclusa con il rancio alpino, svoltosi nel salone della Pro Loco. Ringraziamo tutti coloro che hanno collaborato per la buona riuscita della manifestazione.

*il capogruppo Alpini Sezzadio
Pier Luigi Calmini*

GRUPPO BASALUZZO

CONCERTO PER GLI ANZIANI

Sabato 16 dicembre il Coro Montenero si è esibito con canti alpini e natalizi alla platea di anziani residenti nella struttura di lungo degenza di Basaluzzo. Lo spettacolo corale organizzato dal Gruppo Alpini Basaluzzesi con in testa il capogruppo Fausto Repetto ha portato una ventata di allegria in un luogo solitamente silenzioso. La partecipazione dei pazienti residenti nella struttura accompagnati da parenti e dal personale dipendente della residenza la Villa è stata totale. Il Coro Montenero è stato applaudito calorosamente dagli spettatori. Non è mancato qualche momento di commozione che come sempre infondono i canti degli Alpini.

Alpino Emanuele Bricola



tuzionale il sindaco di Sezzadio Buffa, il Presidente della Sezione di Alessandria Dalchecco, il Consigliere Regionale Ottria ed il capogruppo Calmini. Durante l'orazione ufficiale sono stati ricordati anche i compianti, Don Giovanni Scarrone, Cappellano Alpino primo Capo Gruppo di Sezzadio, e Paolo Gobello, Alpino Sezzadiese Presidente Sezionale dal 1991 al 2005 fautore della Sede



GRUPPO NOVI LIGURE

Zuppa calda a Nikolajewka

Da «Nikolajewka c'ero anch'io» a cura di Giulio Bedeschi, Mursia Editore: il Tenente Angelo Damini (Divisione Julia, 3° Rgt Artiglieria Alpina, Gruppo Udine, 34a Batteria) così rese la sua testimonianza: «[...] Non ho la forza di parlare, né di muovermi: guardo con occhi incoscienti i feriti che si trascinano nella neve e che noi non abbiamo la forza di aiutare, quasi li invidiamo, perché sono più vicini alla morte. Uno si è trascinato vicino all'isba ove i medici stanno lavorando. L'isba è piena e i feriti fanno coda fuori. Questo che si è trascinato da solo, lasciando una scia di sangue sulla bianca neve, appoggia la testa sul muro dell'isba e mi guarda, con un'espressione che non so descrivere. Gli mancava completamente il piede destro e dal moncone della gamba il sangue gli usciva e lui sembrava rassegnato ad attendere, non certo il suo turno di medicazione, ma la morte. Il suo sguardo m'impresionava più del suo sangue; non so resistere e mi giro dall'altra parte [...]». Un pugno nello stomaco! E di questo pugno abbiamo cercato di fare ricordo nella commemorazione "Zuppa calda a Nikolajewka" di sabato 26 gennaio 2019 presso la parrocchiale di Sant'Antonio a Novi Ligure, in occasione del 76° anniversario della battaglia. Quest'anno, e per la seconda volta, grazie alla Sig.ra Maria Grazia Franceschini abbiamo avuto la presenza del nostro secondo simbolo alla celebrazione. Il primo emblema è nel nome della manifestazione stessa: quel tozzo di pane, scorto nel tasca-pane di un Caduto Russo, che alla sera dopo la battaglia, con un po' di brodo caldo, sarà fonte di vita per l'Alpino Virgilio Fincato, e diventerà "Zuppa calda a Nikolajewka". Il secondo segno, a cui ci si riferisce, è quella Bandiera ormai stinta con lo stemma dei Savoia, un Tricolore che è stato in guerra, in Russia, e tornò nella cassetta d'ordinanza di un ufficiale novese, che non fece ritorno in Italia. L'ufficiale era la MAVM Capitano Aldo Massiglia, 38° Rgt Fanteria, divisione Ravenna che cadde il giorno del suo 32° compleanno l'11 dicembre 1942 a Krassno Orecowo. Quella bandiera, a cui abbiamo reso onore, rappresenta tutti i Caduti in terra di Russia Alpini e non. Un doveroso ringraziamento al Coro Alpini Valtanaro, sempre presente alla manifestazione, che oltre ad arricchire la celebrazione della Santa Messa ci regala il suo graditissimo concerto. Un grazie al Vice Presidente Sezionale Corrado Vittone, ai Consiglieri Sezionali Mauro Barzizza e Stefano Mariani, al Referente Giovani Daniele Bertin che ci hanno onorato della loro presenza e di quella del Vessillo Sezionale. Per ultimo, ma non ultimo,



un ringraziamento ai Gruppi che, con il loro gagliardetto, hanno voluto condividere con noi la commemorazione: Borghetto Borbera, Ovada, San Cristoforo e Tortona ed a tutti coloro che hanno partecipato.

Caduti nella campagna di Russia del Comune di Novi Ligure e Comuni confinanti. (Fonte UNIRR)

Comune	Totale Caduti	di cui Truppe Alpine
Novi Ligure	37	10
Basaluzzo	3	-
Bosco Marengo	9	3
Cassano Spinola	5	2
Gavi	31	7
Pasturana	4	1
Pozzolo Formigaro	7	3
Serravalle Scrivia	10	4
Tassarolo	7	-
Totale	113	30

Alpino Italo Semino

XXI° CROSS "CITTA' DI NOVI LIGURE"

Anche quest'anno il Gruppo Alpini di Novi Ligure ha patrocinato e sponsorizzato il XXI° Cross "Città di Novi Ligure - Trofeo Salvucci-Mennella" svoltosi su un percorso inedito presso il Parco Acos. La manifestazione podistica prevedeva tra l'altro l'assegnazione dei titoli di campione regionale e provinciale di specialità per cui ben 433 atleti hanno risposto all'appello. Al termine delle varie competizioni gli Alpini novesi hanno poi provveduto a fornire assistenza ed un adeguato ristoro a tutti i partecipanti distribuendo bevande calde e vari generi alimentari. Il Trofeo A.N.A. (riservato agli Alpini ed Amici tesserati) ha visto imporsi Diego Scabbio su Rosario Baratono e Matteo Pia (fra i nati dal 1960 al 2001), Guido Castellino su Arturo Panaro e Sergio Sciolla (nati prima del 1959), Eufemia Magro e Daniela Bruno di Calarafond (cat. Femminile).



Foto (Elio Novembrino)

Fabrizio Silvano

GRUPPO VALENZA

APERICENA NATALIZIO

Sabato 15 dicembre, preso la sede di Circonvallazione Ovest, soci e simpatizzanti del Gruppo di Valenza si sono ritrovati per il tradizionale apericena degli auguri prima delle festività natalizie. Alle prelibatezze confezionate in proprio dai partecipanti che si sono sbizzarriti fra tartine, torte salate vuol au venti ecc, si sono aggiunti, offerti dal Gruppo, una buona pastasciutta, panettone e



pandoro inaffiati da ottimi vini che hanno reso ancor più "calda" l'atmosfera di festa. Come consuetudine non si è scordato il risvolto sociale della nostra A.N.A., alla porta d'ingresso è stato posto un cesto per le offerte il cui ricavato verrà devoluto alla Croce Rossa di Valenza

Gielleci

GRUPPO NOVI LIGURE

VIRGO FIDELIS

Alla Cerimonia celebrativa del 24 novembre, il Gruppo Alpini di Novi Ligure, era presente festeggiando la Patrona dell'Arma dei Carabinieri. Presenti autorità civili, sindaci dei Comuni limitrofi e le Associazioni d'Arma di Aeronautica, Finanza, Carabinieri in congedo. La Santa Messa è stata accompagnata dal Coro Romualdo Marengo di Novi

Franco Corti



CERIMONIE E CELEBRAZIONI

Come da consolidata abitudine annualmente in gennaio si celebrano due importanti ricorrenze particolarmente sentite in città. Domenica 20 si è ricordato Sant'Egidio protettore del volontariato



celebrando una S. Messa in suffragio con la partecipazione di tutte le realtà associative cittadine impegnate nelle diverse forme di volontariato. La domenica seguente, 27 gennaio, in occasione della solennità di San Massimo, patrono di Valenza, si sono tenute le tradizionali cerimonie religiose: Ritrovo presso la sala consiliare di Palazzo Pellizzari con saluto delle autorità e benedizione dei ceri. A seguire, in processione, ingresso al Duomo e accensione dei ceri fioriti. A concludere Santa Messa pontificale celebrata da S.E. Reverendissima Cardinal Giuseppe Versaldi con la Cappella musicale del Duomo. Questa Messa ha rappresentato l'inizio dei festeggiamenti per i 400 anni dell'attuale Duomo. Nel 1619, infatti, in un pe-



riodo di assedi e avvicendamenti di dominazioni, venne posata la prima pietra dell'attuale edificio sulle fondamenta del precedente Duomo, di origine gotica. Poi, nel 1623 la Chiesa fu consacrata a Santa Maria Maggiore, sottolineando il legame con l'omonima Chiesa romana.

Gielleci



GRUPPO VAL GRUE - GARBAGNA

INTENSA ATTIVITA'

svolta nello scorso dicembre

Abbiamo iniziato il giorno 8 con il consueto pranzo sociale, con lo scambio degli auguri natalizi. Il pranzo preparato, come al solito dal nostro cuoco e vice capogruppo Poggi Pierluigi con i suoi fedeli collaboratori Nico e Germano, è stato molto gradito da tutti. A fine pranzo il nostro vice si è presentato con un enorme ed ottima torta in tema alpino da lui preparata. A questo punto gli



applausi non sono mancati. Bravo e grazie Gigi. Poi il giorno 21 il sottoscritto con il capogruppo Bruno Cassino siamo andati a far visita e portare gli auguri del Gruppo e della Sezione alle Scuole elementari e materna, alla caserma dei Carabinieri e infine al Municipio. Quale omaggio abbiamo donato il calendario storico degli Alpini e quello del nostro Gruppo. Siamo stati ricevuti da tutti con entusiasmo ed allegria. È stata una bella e intensa mattinata. Per finire alla vigilia di Natale, dopo la Santa Messa



serale davanti alla chiesa abbiamo offerto vin brulé e caldarroste a volontà. È stata una serata bellissima con la partecipazione di quasi tutto il paese. Lo scambio di auguri era un obbligo poi baci e abbracci per tutti!!! Evviva gli Alpini.

Luigino Mogliazza



UN GIORNO QUALUNQUE

Venerdì 18 gennaio a Garbagna, è arrivato un Gruppo di Alpini provenienti da San Pellegrino Terme, capeggiati, da Giorgio Sonzogni. In seguito sono giunti qui anche il nostro Presidente Sezionale Bruno Dalchecco, il vice Mario Venezia e Sandro Cavallero. Era quasi mezzogiorno, l'aperitivo in sede era pronto, la giornata prometteva bene. Il buon pranzo preparato dal nostro Vice Gigi è stato molto apprezzato. Ad un certo punto "un fulmine a ciel sereno" la brutta notizia: è morto Cesare Lavizzari. Dopo



attimi di incredulità e di sgomento generale, la notizia, purtroppo, è stata confermata. A quel punto Giorgio Sonzogni, ha intonato " Signore delle cime" da dedicare al povero Cesare. Tutti in piedi a cantare con un grande nodo in gola. Finito, i nostri, Bruno, Mario e Sandro, si sono congedati salutando tutti. Gli amici bergamaschi, hanno resistito fino a sera. Era un giorno qualunque, poteva essere pieno di allegria, è diventata (consentitemi l'espressione) una giornata un po' così. Ciao a tutti, W gli Alpini.

Luigino Mogliazza

GRUPPO DI CARREGA LIGURE

SIGNIFICATIVA CERIMONIA

Nel centenario della fine della prima Grande Guerra e nel 46° Anniversario di fondazione del Gruppo "Alta Valle Borbera" gli Alpini di Carrega Ligure hanno donato al Comune il Tricolore per onorare i suoi Caduti 2 Settembre 2018



GRUPPO BORGHETTO BORBERA

A CENTO ANNI... PER RICORDARE

In primavera scorsa, e poi a Trento in occasione dell'Adunata Nazionale, mentre aspettavamo l'ora della sfilata, parlando con i Sigg. Sindaci di Vignole Borbera, Sig. Teti Giuseppe, e di Borghetto Borbera Geom. Bussalino Enrico (entrambi Alpini e con la A maiuscola), abbiamo pensato "Cosa fare" per ricordare il Centenario della Grande Guerra Mondiale, oltre alle manifestazioni già fatte. E' nata l'idea portare i ragazzi che frequentano la 3° Media presso le scuole di Vignole Borbera (Istituto Comprensivo Borghetto/Vignole) nei luoghi della Grande Guerra a visitare le trincee. Piano, piano, grazie anche all'interessamento del Sig. Preside e delle Insegnanti, l'idea è maturata in tutti i suoi dettagli, e nei giorni 13 e 14 ottobre (Sabato e Domenica in quanto non compresi nel calendario scolastico) ci siamo recati a visitare Trieste e il Parco Tematico della Grande Guerra, sui monti che sovrastano Monfalcone, teatro di battaglie e non solo. Partiti molto presto da Vignole i ragazzi e le ragazze, hanno iniziato una "sinfonia" di telefonini che è durata sino all'arrivo. Non so come facciano a trascorrere ore e ore guardando con intensità quell'oggetto infernale. Giunti a Trieste abbiamo visitato "La Risiera di San Saba", non fa parte della prima Guerra, ma della seconda; è comunque un luogo che fa molto pensare e riflettere, questo si è capito dal silenzio e dall'attenzione dei ragazzi durante la visita. (I telefonini erano volontariamente spenti per rispetto ai deceduti e alle sofferenze patite in quel luogo). Il giorno seguente di buon mattino, abbiamo incontrato a Monfalcone i responsabili della "As-



mento a " Enrico Toti" (Il soldato senza una gamba, che morente lanciò la stampella contro il nemico). Il suo racconto è stato seguito da tutti con molto interesse. Il percorso è stato molto lungo e quasi tutto lungo o dentro le trincee. Una giornata veramente toccante, terminata con il canto dell'Inno di Mameli a ricordo di tutti i Caduti della 1° Guerra Mondiale. Per i nostri ragazzi una " Lezione di Storia sul campo". Nel tardo pomeriggio rientro. Un ringraziamento particolare ai due Sindaci Alpini Sig: Giuseppe Teti per Vignole e Geom Bussalino Enrico per Borghetto (che ha fatto tutto il viaggio con noi), al Sig: Preside dell'Istituto Scolastico, alla Prof. Raddavero, anima dell'evento, alla Prof Ponzano, alla Sig. Orietta, al Gruppo Alpini di Vignole Borbera. Un ringraziamento speciale al Sig Massucco Lino, responsabile della biblioteca di Vignole, fotografo ufficiale e ideatore di un video bellissimo proiettato alcuni giorni dopo nei locali del Polifunzionale, molto seguito dai presenti, e per finire un plauso ai nostri ragazzi che hanno rinunciato a due giorni di vacanza per partecipare a questo evento. Grazie!! Grazie!! Unico neo, negli stessi giorni a Vercelli c'era il Raduno del 1° Raggruppamento Alpini, ma non ce ne rammarichiamo perché dal monte sopra Monfalcone abbiamo visto e fotografato il passaggio delle "Frecce Tricolori" sulla Nave Scuola "Amerigo Vespucci" ferma in rada. Grazie per l'ospitalità e una raccomandazione "se passate in quella zona fate una visita guidata Al Parco Tematico della Prima Grande Guerra", sarà sicuramente una esperienza positiva.

Gli Alpini di Borghetto Borbera

GRUPPO SALE

AUGURI IN PIAZZA



sociazione Volontari Parco Tematico della Grande Guerra" che curano, accompagnano, guidano e spiegano durante il percorso (durata della visita 5/6 ore), in modo encomiabile, facendo rivivere ai visitatori i sacrifici e le sofferenze dei nostri militari durante la Guerra. Abbiamo visitato la polveriera parecchi chilometri di trincee scavate nella roccia con martello, scalpello, mazze e picconi. Devo dire che anche se sono passati 100 anni, fa sempre un certo effetto camminarvi dentro. Particolare stupore, nei partecipanti, il veder giungere, durante il percorso, due volontari della Associazione vestiti con le divise "storiche" e armati come i militari di allora. I finti militari sono stati molto disponibili a fare vedere ai nostri ragazzi: le divise, le maschere antigas, il fucile "91", la baionetta, pezzi di reticolato (alcuni pezzi si trovano ancora), e a spiegare loro come era la vita in trincea e quali erano le regole che dovevano rispettare. Spiegazioni e racconti di vita militare e conquista delle varie "quote" sono state fornite durante il percorso, anche dalle due guide del Parco Tematico. Una guida era un pensionato che faceva parte della Associazione, l'altra guida era un Capitano dei Carabinieri che seppur ferito era sopravvissuto all'attentato di Nassirja, persona squisita e disponibile a tutte le domande che gli venivano poste. Durante il percorso abbiamo pure visitato il monu-

Tradizionale appuntamento il giorno 24 dicembre a Sale per gli auguri in piazza, accompagnati da vin brulé, caldarroste e cioccolata calda offerti dal Gruppo Alpini locale. Sempre cospicua l'affluenza, in particolare di giovani che fino a notte inoltrata si intrattengono per festeggiare il Natale scaldandosi con le calde bevande.

CONSEGNA ANNUALE DI BENEFICENZA

Lo scorso 19 gennaio Il Gruppo Alpini Domenico Arnoldi si è trovato nel salone di rappresentanza della sede di via Lanza, 2 con la presenza del presidente della Sezione Alpini di Alessandria per la tradizionale e consueta consegna della beneficenza raccolta nel corso del 2018. Il Capogruppo Alpino R. Baldelli ha ringraziato tutti i soci che con la loro disponibilità hanno permesso l'organizzazione degli eventi a seguito dei quali sono stati raccolti i fondi indispensabili per poter dare corso alle elargizioni benefiche che contraddistinguono l'operato del Gruppo e la cittadinanza alessandrina che con la sua partecipazione alle manifestazioni riconosce fiducia al Cappello Alpino. Il netto ricavo delle iniziative effettuate, insieme al ricavato dalle offerte raccolte nella distribuzione delle Stelle Alpine, ha permesso al Gruppo di destinare in beneficenza



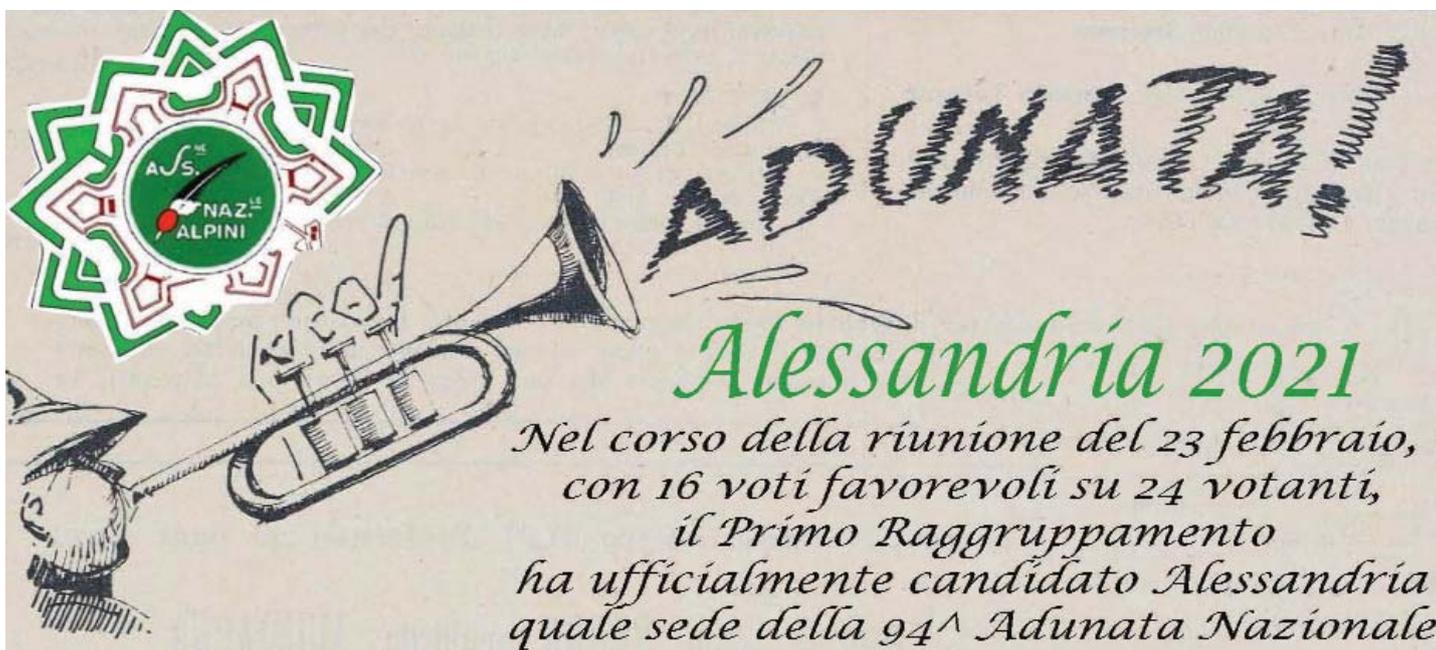
la cifra di 8.300 €. Dopo un breve intervento del presidente sezione Alpino Bruno Dalchecco che oltre a ringraziare il Gruppo per le sue attività ha segnalato anche il fattivo contributo offerto dagli Amici degli Alpini si è passato alla consegna degli assegni alle associazioni presenti e precisamente: -"Caritas Diocesana" Alessandrina nella persona del Direttore che ringraziando ha prospettato l'utilizzo della somma ricevuta per la messa in opera di locali con docce e servizi igienici per le persone bisognose della città,- "Il Sole



Dentro" che si occupa di assistenza ai bambini autistici ed ai loro familiari, nella persona del presidente, "Associazione F. Minetti" che realizza la propria attività di assistenza ai malati terminali e di promozione della ricerca nell'ambito delle Cure Palliative e della Terapia del dolore, operando all'interno dell'Hospice "Il Gelso" di Alessandria nella persona del vice presidente. In un incontro da organizzarsi prossimamente presso l'ospedale civile SS. Antonio e Biagio e C. Arrigo verrà consegnato l'assegno alla "Lilt" di Alessandria che prosegue la sua attività di ricerca ed assistenza presso il Centro Ricerche Tumori dello stesso Ospedale coordinato dalla D.sa Libener. Altre donazioni erano state effettuate all'Unicef ed alla associazione "Parents Project Onlus" che opera con il fine di migliorare la qualità della vita dei bambini e ragazzi affetti dalla Distrofia Muscolare Duchenne e Becker. Dopo le foto di rito, i saluti con l'augurio che l'anno nuovo ci regali momenti migliori con la consapevolezza che sarà comunque impegnativo anche con l'apprensione per l'attesa della possibile designazione di Alessandria quale sede dell'adunata nazionale nel 2021.

Alpino
Renato Baldelli

Breaking news.....!



ADUNATA!

Alessandria 2021

Nel corso della riunione del 23 febbraio, con 16 voti favorevoli su 24 votanti, il Primo Raggruppamento ha ufficialmente candidato Alessandria quale sede della 94^a Adunata Nazionale



IN FAMIGLIA

Sono andati avanti



GRUPPO DI VALENZA

Vittorio Ricotti, classe 1930 Tenente medico Div. Julia 8° reggimento Alpini. Nato a Pavia, era conosciuto come il "professor Ricotti" avendo svolto la sua attività di Medico all'Ospedale Mauriziano in qualità di Primario del Reparto Medicina. Una grande figura molto apprezzata in Città.

Giovanni Zorzan, classe 1930 Battaglione Alpini Bassano Div. Tridentina. Nato a Piacenza d'Adige in provincia di Padova era noto a tutti gli Alpini del Gruppo con l'appellativo di "Penna Bianca", perché i suoi capelli erano bianchi già a 50 anni. Per anni seduto, per problemi di deambulazione, al tavolino delle offerte durante la Festa della Tagliatella.

Ci ha lasciato Fortunato Andreose, un amico carissimo, per molti anni corista del "Coro Montenero" che allora contava una dozzina di valenzani. Fortunato era un ottimo baritono, ed eclettico artista. Risultava essere un generico imbianchino, ma era soprattutto un decoratore e pittore; è del 2016 la sua ultima mostra di quadri al Centro Comunale di Cultura con notevole consenso di critica. Ci mancheranno la sua voce e la sua simpatia, certi di essere stati onorati di annoverarlo fra i nostri estimatori più cari.

E' "Andato avanti" Antonio Possamai, Alpino della Taurinense, 4° Alpini- Btg. Aosta. Nato a Pieve di Soligo (TV) nel 1947, svolgeva i lavori più umili e modesti, così com'era nel suo carattere. I pregi che non faceva mai vedere sono stati riconosciuti durante le esequie, molto nutrita la partecipazione con il Labaro Sezionale, Presidente Dal Checco in testa e tanti Alpini, sentimentalmente coinvolti da una annata di lutti sociali, che hanno assottigliato ulteriormente le nostre forze, già compromesse dall'evoluzione degli eventi. Ciao, Antonio, ex Consigliere di Gruppo e Amico encomiabile, sarai nei nostri cuori per sempre.

E' venuta a mancare la Sig.ra Francesca, moglie dell'Alpino Leandro Martinelli

Ai Familiari tutti le espressioni più sentite della nostra partecipazione.

GRUPPO DI FUBINE

Il Gruppo Alpini di Fubine si stringe attorno alla Fam. Buscaglia per la perdita della Sig.ra Giannina, e formula le più sentite condoglianze

Alla veneranda età di 104 anni ci ha lasciato la Sig.ra Luigina, mamma del socio Alpino Guido Cerrina e nonna del socio Alpino Franco Cerrina, Il Gruppo Alpini di Fubine M.to si stringe intorno alla famiglia e formula le più sentite condoglianze

GRUPPO DI FELIZZANO

Il giorno 24 dicembre 2018 è mancata all'affetto dei cari Anna Maria Mellana, mamma dell'Amica del Gruppo Franca Gotta. A Lei, ai famigliari ed al genero Mauro Davolio anch'egli Socio aggregato, vanno le più sentite condoglianze di tutti gli associati del Gruppo di Felizzano.

E' mancato il giorno 27 dicembre 2018 il nostro caro Alpino Giovanni Battista Bocchiotti. Alla figlia Floriana ed a tutti i parenti ed amici, la vicinanza e le condoglianze dal Gruppo Alpini di Felizzano

GRUPPO VAL GRUE-GARBAGNA

Lo scorso novembre è mancato il socio amico Franco Salvatore (Ettore) consuocero dell'Alpino Baiardi Gianni. Il gruppo partecipa al dolore e porge sentite condoglianze ai famigliari.

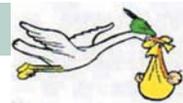
GRUPPO DI ALESSANDRIA

È mancata alla fine dello scorso anno Maddalena Rabagliati vedova del defunto reduce della II° guerra mondiale Patrucco Oreste. Il Gruppo partecipa porge ai figli Mariangela e Gianfranco con le relative famiglie ed a tutti i familiari le più sentite condoglianze.

GRUPPO DI TERZO

E' mancato l'Alpino Goslino Corrado di anni 83. Ne danno il doloroso annuncio la moglie Angela, la figlia Patrizia, il genero e i nipoti.

Nuovi arrivi



GRUPPO DI FUBINE

Il 25 novembre è nato Giovanni, lo annunciano il fratellino Elia e i nonni, il socio agr. Pietro Zoia con Anna, il Gruppo Alpini di Fubine augura tanta felicità e prosperità e manda un forte abbraccio ai genitori, Maurizio e Francesca.

GRUPPO DI FELIZZANO

Il 10 maggio 2018 è nata Alice, nipote del socio Lorenzo Pirolotti. Ai genitori Elisa e Riccardo ed ai loro famigliari, i più vivi auguri e felicitazioni dai soci del Gruppo di Felizzano.

I nostri Cappelli Alpini : Mario Venezia

*Scuola
Militare
Alpina*



*Vice
presidente
sezionale*

*Gruppo A.N.A. di
Quattordio*

*Sapete cos'è un Cappello Alpino?
È il mio sudore che l'ha bagnato
e le lacrime che gli occhi piangevano
e tu dicevi: "nebbia schifa".*

*Polvere di strade, sole di estati, pioggia e
fango di terre balorde, gli hanno dato il colore.*

*Neve e vento e freddo di notti infinite, pesi di zaini e
sacchi, colpi d'armi e impronte di sassi, gli hanno dato la forma.*

*Un cappello così hanno messo sulle croci dei morti,
sepolti nella terra scura, lo hanno baciato i moribondi come baciano la mamma.*

L'han tenuto come una bandiera. Lo hanno portato sempre.

Insegna nel combattimento e guanciaie per le notti.

Vangelo per i giuramenti e coppa per la sete. Amore per il cuore e canzone di dolore.

Per un Alpino il suo Cappello è tutto.